LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

OGGI

13,00 **Studio Sport** Italia 1	20,20 **Sport 7** La 7
14,30 **Ciclismo. Vuelta, 11ª tappa** Eurosport	20,45 **Calcio. Champ. L: Juventus-Galatasaray** Sky Sport 2
18,00 **Sportsera** Raidue	20,45 **Calcio. Champions League: Arsenal-Inter** Canale 5
19,00 **Sport Time** Sky Sport 1	22,50 **Pressing Champions League** Italia 1
20,00 **Rai Sport Tre** Raitre	0,40 **Studio Sport** Italia 1

Scala allenerà lo Spartak Mosca

MOSCA. Nevio Scala (foto) allenerà lo Spartak Mosca, nove volte campione di Russia, a partire dal prossimo campionato. L'ha annunciato il presidente Andrei Chervichenko. Scala prenderà il posto di Chernyshov, che dopo 84 giorni lascia la guida del club russo. Scala, 55 anni, ha portato il Parma dalla B alle vittorie nelle coppe europee. All'estero aveva già guidato il Borussia Dortmund, con cui ha vinto Coppa Intercontinentale e Supercoppa tedesca, Besiktas e Shakhtar Donetsk.

CHAMPIONS LEAGUE, L'AJAX FA SUDARE I RE D'EUROPA

Un lampo di Inzaghi Poi il miracolo-Dida

L'unica rete dopo una triangolazione fra il bomber e Shevchenko
Grande prova di Nesta, buoni spunti di Kakà, Gattuso espulso
Nel recupero una prodezza del portiere brasiliano salva la vittoria

Roberto Beccantini

MILANO

Inzaghi e Dida, il Milan deve loro anche questo brindisi, il calice alzato quando cominciava a serpeggiare la paura e difeso da gomiti e spinte quando sarebbe stato impossibile rimediare. L'Ajax si arrende in capo a una partita non scintillante ma aspra, in bilico fino all'estremo palpito. Ricominciare da Manchester, come no. Milan-Ajax è una classica del calcio europeo, l'ultima volta a San Siro stava per scapparci un funerale in grande stile, Ancelotti più di là che di qua, Galliani basito, il popolo inter-detto. Poi, all'ultimo minuto, Inzaghi e Tomasson cambiarono tutto, la cronaca di una notte, la storia di una stagione. Gli olandesi non hanno dimenticato. O almeno così fingono di far credere. Chiva ha scelto Roma, Van der Meyde l'altra Milano, la Milano di Moratti, Mido da Vigo è sceso a Marsiglia. Grygera, il cocco di Nedved, e Litmanen, l'antico totem, sono infortunati. Scrivi Ajax e la memoria s'impenna, come se Johan Cruyff e Marco Van Basten fossero sempre lì, segnalibri preziosi di romanzi irripetibili.

Né Rui Costa né Rivaldo: Ancelotti battezza Kakà, il cui talento, a 22 anni, suscita già il brivido del paragone. Olandesi in campo, uno per parte: Seedorf e Van der Vaart. Un liscio di Dida introduce il tamburello che l'erba «siliconata» di San Siro tiene a lungo in ostaggio. Per spalmare la marmellata di Koeman serve rapidità, di gambe e di pensiero. Il Cafu di una volta, per esempio: non questo, sentinella sperduta. E allora Kakà. Galasek si aggrappa alla sua cometa, il bello del Milan è lui, per ora, snodo delle azioni più limpide, da un triangolo con Seedorf a un tocco smarcante per Gattuso a una trama, verticale, che Gattuso, Shevchenko e Inzaghi onorano fino a uno stinco dal gol. Yakubu, Pasanen ed Escudé chiudono su Sheva e Inzaghi, Trabelsi è una spina nel fianco, splendida, al 36', la discesa che smonta la catena di destra (Costacurta e Pirlo). Dida devia al pelo una punizione di Van der Vaart e un'incornata di Ibrahimovic, stimolato dalla parabola di Trabelsi, e di chi se no?

Pirlo entra ed esce dalla partita, Seedorf solleva polvere, il Milan cresce dal 20' in avanti, la perdita di Costacurta, acciaccato, viene surrogata dall'ingresso di Laursen e lo slittamento di Maldini a sinistra. Maxwell aspetta Cafu, Van der Vaart s'imbosca sulla trequarti, il pressing dell'Ajax non tocca mai la ferocia del passato. Inzaghi e Sheva mendicano munizioni, e dalle fasce, sinceramente, ne arrivano poche. Inzaghi: comincia a lavorare di corpo, Pasanen o Escudé come appoggio, gluteo contro pancia. Sarebbe da rigore, l'imboscata che Pasanen gli tende al 42', ma l'arbitro non fa una piega. Sonck bivacca all'ombra di Ibrahimovic, l'eleganza del quale meriterebbe partner più concreti. Alla ripresa, Maldini e Kakà imbeccano Sheva: nel primo caso, la mira è alta; nel secondo, s'immola Yakubu. Non si può dire che lo spettacolo rubi l'occhio. L'Ajax si rannicchia sul sofà, il Milan si vota a un titic-titoc che di rado sfocia nel colpo di genio. Maldini almeno prova, sulla sinistra, a mettere fuori la freccia. Sneijder, un centrocampista, avvicenda il pallido Sonck. L'Ajax passa, così, a un 4-5-1 assai più significativo di tutte le favole della vigilia. L'intreccio scappa via al senso geometrico degli interpreti. Seedorf rimbalza da un estremo all'altro, si procede per folate, tutti o quasi imbottigliati al centro. Kakà è l'unico che riesca a dare la scossa, solo che il voltaggio non sempre è da Sing Sing.

Il bello (o il buffo, fate voi) è che le parate più complicate, finora, le ha fatte Dida, non Lobont. Ancelotti cerca slancio sulle ali: fuori Seedorf, dentro Serginho. Il Milan si sporge dal davanzale e poco ci manca che Pienaar, mirabilmente servito da Ibrahimovic, non lo butti giù. Ma ecco, al 22', la scintilla. Inzaghi, spalle alla porta, crea un varco per Shevchenko, il portiere ne smorza il tiro e il morso del cobra lo stecchisce. C'è Cafu in fuorigioco passivo, arbitro e assistente leggono bene l'episodio. Un gol all'Inzaghi, rapinoso e chirurgico, il sesto in sei partite, dal Galles all'Ajax.

Gli olandesi smarriscono il filo del discorso. Shevchenko si esalta negli spazi e impegna strenuamente Lobont in un paio di occasioni. Soaeters rileva Escudé, Ambrosini rimpiazza Inzaghi, stremato. Il Milan ha speso molto, e regala metri preziosi.

Koeman sguinzaglia Sikora al posto di Pienaar, Kakà è in riserva da un pezzo, non al punto, però, di esimersi dal regalare un saggio dei suoi (palo esterno), Trabelsi trova in Serginho pane per i suoi garretti. Gattuso, manata di reazione a Ibrahimovic, si fa cacciare agli sgoccioli della tormenta. La firma la mette Dida, prodigioso su Van der Vaart: sembrava un'esecuzione, è stato un miracolo. Tre a due nei quarti d'aprile, uno a zero nel battesimo della nuova Champions. Minimo è lo scarto, ancora e sempre, non lo sforzo e tutto il resto.

MILAN (4-3-1-2) 1

Dida 8, Cafu 5, Nesta 6, Maldini 6,5, Costacurta 6 (34' pt Laursen 6); Gattuso 6, Pirlo 6, Seedorf 5 (19' st Serginho 6); Kakà 6,5; F. Inzaghi 7 (31' st Ambrosini sv), Shevchenko 6.

All. Ancelotti 6,5.

AJAX (4-4-2) 0

Lobont 6; Trabelsi 7, Yakubu 6, Pasanen 6, Escudé 6 (25' st Soeataers sv); Pienaar 6 (35' st Sikora sv), Galasek 6, Van der Vaart 5,5, Maxwell 6; Ibrahimovic 6,5, Sonck 5 (10' st Sneijder sv).

All. R. Koeman 6.

Arbitro: Michel (Slovacchia) 5

Reti: st 22' F. Inzaghi. **Ammoniti:** Van der Vaart, Escudé, Ibrahimovic. **Espulsi:** 42' st Gattuso. **Spettatori:** paganti 11.866. **Incasso:** 304.731,00 €. **Abbonati:** 34.065. **Quota abbonati:** 528.558,00 €.

L'abbraccio di Pirlo e Shevchenko a Inzaghi. Dopo la finale di Manchester con la Juve, il Milan è tornato in Champions League con una vittoria

«Dedico il gol a chi non gioca»

SuperPippo: vivo un momento magico
Ancelotti: li abbiamo battuti in velocità

MILANO

Continua il momento magico di Pippo Inzaghi: «L'Ajax mi porta bene, io e il Milan stiamo attraversando un momento eccezionale. Speriamo che duri, anche se sarà difficile mantenere questi livelli». L'attaccante rossonero dedica il gol agli assenti: «Chi va in panchina o in tribuna meriterebbe di giocare. Non invidio l'allenatore quando deve scegliere. La parata di Dida? E' stato l'unico pericolo, quando eravamo già in 10. In precedenza l'arbitro ci aveva negato un rigore». Tutti contenti perciò, tranne due: Rivaldo e Rui Costa, relegati da Ancelotti in panchina e mai utilizzati contro l'Ajax. Soprattutto il brasiliano ha il muso lungo. Il tecnico milanista per evitare ribellioni alla vigilia di una gara così importante ha evitato di dare la minima indicazione sulla formazione che intendeva schierare e l'ha comunicata ai giocatori solo a poche ore dall'inizio, rendendo impossibile qualsiasi fuga. «Si tratta di giocatori intelligenti - dice Ancelotti - che capiscono da soli che qualcuno ogni volta deve accontentarsi della panchina. Ma sanno anche che domenica potrebbe toccare a loro giocare per far riposare qualcun altro. E' una delle regole base al Milan e tutti la devono capire». Del match contro l'Ajax, l'allenatore è esplicito. «E' stata una gara molto difficile, noi abbiamo sofferto all'inizio e nel finale ma ha prevalso il nostro gioco più veloce. Kaka? L'ho scelto per sfruttare i suoi spunti in profondità: ha disputato un buon primo tempo, poi è calato. Bravissimo Dida che nel miracolo finale ha riportato una contusione a un gluteo». Il vicepresidente Galliani se la prende con l'arbitro slovacco Lubos: «Il direttore di gara non mi ha convinto. Già l'anno scorso col Bayern aveva sbagliato qualche valutazione. Stavolta non ha fermato l'ultima azione che ha costretto Dida a una parata splendida». [n. sor.]

Dida, 30 anni, è alto 195 centimetri

LA SITUAZIONE

Manchester e Real vincono di goleada

IERI

Gruppo E. Manchester United-Panathinaikos 5-0: pt 13' Silvestre, 14' Fortune, 33' Solskjaer, 40' Butt; st 38' Djemba Djemba. Rangers Glasgow-Stoccarda 2-1: pt 48' Kuranyi (S); st 29' Nerlinger (R), 34' Loverkrands (R). *Classifica:* Manchester e Rangers 3, Stoccarda e Panathinaikos 0. *Prossimo turno* (1° ottobre): Panathinaikos-Rangers, Stoccarda-Manchester.
Gruppo F. Partizan Belgrado-Porto 1-1: pt 22' Costinha (Po); st 9' Delibasic (Pa); Real Madrid-Marsiglia 4-2: pt 26' Drogba (M), 29' Roberto Carlos (RM), 34' Ronaldo (RM); st 12' Ronaldo (RM), 16' Figo (rig, RM), 38' Van Buyten (M). *Classifica:* Real Madrid 3, Porto e Partizan 1, Marsiglia 0. *Prossimo turno* (1° ottobre): Porto-Real Madrid, Marsiglia-Partizan.
Gruppo G. Sparta Praga-Chelsea 0-1: 40' Gallas. Besiktas-Lazio 0-2: pt 37' Stam; st 32' Fiore. *Classifica:* Lazio e Chelsea 3, Sparta Praga e Besiktas 0. *Prossimo turno* (1° ottobre): Lazio-Sparta Praga, Chelsea-Besiktas.
Gruppo H. Bruges-Celta Vigo 1-1: st 5' Juanfran (C); st 39' Saeternes (B). Milan-Ajax 1-0: st 22' Inzaghi. *Classifica:* Milan 3, Celta Vigo e Bruges 1, Ajax 0. *Prossimo turno* (1° ottobre): Celta Vigo-Milan, Ajax-Bruges.

OGGI

Gruppo A. Bayern Monaco-Celtic Glasgow (arbitro De Santis). Lione-Anderlecht. *Prossimo turno* (30 settembre): Celtic-Lione, Anderlecht-Bayern.
Gruppo B. Dinamo Kiev-Lokomotiv Mosca. Arsenal-Inter. Prossimo turno (30 settembre): Inter-Dinamo, Lokomotiv-Arsenal.
Gruppo C. Aek Atene-Deportivo La Coruna. Psv Eindhoven-Monaco. *Prossimo turno* (30 settembre): Monaco-Aek Atene, Deportivo-Psv Eindhoven.
Gruppo D. Juventus-Galatasaray. Real Sociedad-Olympiakos Pireo. *Prossimo turno* (30 settembre): Olympiakos-Juventus, Galatasaray-Real Sociedad.
● Regolamento. Le prime due di ogni girone accedono agli ottavi di finale (ad eliminazione diretta), la terza va in Coppa Uefa.

IL TECNICO DEL GALATASARAY STASERA RITORNA NELLO STADIO CHE GLI COSTO' L'ULTIMO LICENZIAMENTO ITALIANO ED E' DI NUOVO A RISCHIO

Terim, Imperatore in bilico

«Ma contro la Juventus non perdo mai»

Fatih Terim nel campionato italiano ha guidato Fiorentina e Milan. Entrambe l'hanno esonerato dopo pochi mesi

personaggio
Marco Ansaldo

TORINO

NON abbiamo mai conosciuto un allenatore che invogliasse la propria squadra a perdere. Eppure, quando Fatih Terim si presentò in Italia per allenare la Fiorentina con una delle più evidenti banalità che si possano dire, «ho l'intenzione di trasmettere ai miei giocatori un'irrinunciabile voglia di vincere», molti rimasero a bocca aperta come babbei: forse siamo talmente narcotizzati dagli imbonitori che non sappiamo più capire cosa dicono. A poche ore dalla partita con la Juve, il Turco rinnova lo slogan, «Non rinunceremo a vincere» dice, sebbene il buon senso gli suggerisca di aggiungere: «all'inizio faremo molta attenzione. La nostra arma sarà il pressing, non possiamo dare spazio a Nedved o a Del Piero. E poi con la Juve non ho mai perso, qualunque squadra allenassi».

Terim non è una patacca di allenatore ma non è neppure quell'erede di Tamerlano che in Turchia hanno definito «l'Imperatore del calcio». Ha vissuto la crescita del football turco, ne ha cavalcato l'onda portando il Galatasaray a vincere la Coppa Uefa. E' stato bravo, abile e un buon venditore di se stesso ma nell'impatto con il calcio italiano si è sbriciolato benché lui pensi che, con un po' di tempo e di pazienza, avrebbe dimostrato il proprio valore. «Ho firmato per un solo anno, ma tra due mesi verranno a chiedermi di prolungare il contratto a vita», confidò nel ritiro estivo con il Milan. Dopo tre mesi arrivò il licenziamento. A Firenze, dove si innamorano spesso del fumo, c'è chi lo rimpiange per l'avvio del campionato in cui i viola giocavano ai cento all'ora, con molto pressing e grande spinta sulle fasce (ma contro la Juve, dopo un primo tempo formidabile, pareggiò 3-3 grazie a una furbata di Di Livio e a un fior di catenaccio). Mancini, che lo sostituì, disse poi di non aver mai visto una squadra così sulle ginocchia. Era fine febbraio. Fatih il Furbo non aveva considerato che il nostro campionato brucia le energie più in fretta di quello turco: i suoi allenamenti in stile Anni Sessanta non ne avevano prodotte a sufficienza.

A Milano, durò invece fino al 4 novembre. Benché Galliani e Braida lo sponsorizzassero, dopo la sconfitta al Delle Alpi con il Toro e i cinque punti presi in cinque partite, da via Turati chiamarono Ancelotti. Berlusconi, al matrimonio del figlio del premier turco, ha raccontato che quella sera Inzaghi gli telefonò dallo spogliatoio. «Terim - disse - mi ha aggredito perché ho sbagliato il rigore: o lui o io. Chieda a Costacurta e Maldini se non la pensano come me». Lui non replica all'indiscrezione. «Cosa mi resta dell'Italia? Io guardo avanti, mai indietro e poi chissà cosa ci riserva la vita»

Adesso Fatih ritorna nello stadio che gli costò il licenziamento e il rientro nella sua dimensione più giusta: Istanbul e il Galatasaray. Là Terim può sentirsi Imperatore. Nel caos del dicembre '98, in piena crisi politica tra Italia e Turchia per l'asilo offerto a Ocalan, lo vedemmo gestire da grande levantino la vigilia della trasferta della Juve. Infuocava la stampa turca contro i dubbi della Juve che non voleva andare a Istanbul, e subito dopo abbassava la fiamma e i toni con i giornalisti italiani: il colpo di scena fu il viaggio a Bologna, quattro giorni prima della gara, per abbracciare Lippi e garantire personalmente l'incolumità dei bianconeri in Turchia. Poi ci pensarono 30 mila poliziotti e militari a non fargli perdere la faccia.

Terim è un incantatore. Un leader. Un estremista in doppio petto con simpatie per i «lupi grigi». «Con il suo staff crea uno stato nello stato», disse un dirigente fiorentino quando si lasciarono. Deve comandare lui. Al Galatasaray ha imposto che smantellassero la squadra che aveva vinto il campionato con Lucescu e ha preso una decina di giocatori, tra cui Frank De Boer. E' stato un errore. «Ci vuol tempo per ricreare un gruppo vincente», ha ammesso ieri ma in Turchia hanno fretta anche perché il gruppo c'era già. Dicono che se domenica perde il derby col Fenerbahce lo cacceranno. Sarebbe il terzo esonero consecutivo, il sigillo del declino. «I miei ragazzi - dice - non mi tradiranno. Ho fiducia nel loro riscatto». E nel suo.